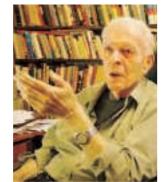








La scheda





**PROFESSORE** Gene Sharp, 84 anni. viene definito il padre della Primavera Araba



### **IL CENTRO**

Sharp ha fondato un centro studi intitolato ad Albert Einstein



chiamo con noi per accompa-

gnarlo verso il confine. Alì masti-

ca poche parole d'inglese, ma ci

tiene a spiegarci l'entusias mo con

cui affronta la sua missione. A un

certo punto, come per avvalorare

quanto dice, dalla busta di plasti-

ca in cui è racchiuso ogni suo be-

ne tira fuori una vecchia rivoltella

cinese. A un paio di chilometri

dalla frontiera di Bab al-Hawa

chiede di fermarci. Poi, dopo

averci ringraziato, salta giù dalla

macchina e comincia a correre a

perdifiato verso una collina arsa

dal sole, perché sa che i doganieri

turchi potrebbero fermarlo o i

cecchini di Assad centrarlo con

una pallottola. Dall'altra parte

della frontiera l'aspetta una mac-

china della Free syrian army. Per

portarlo a liberare la sua terra e

© RIPRODUZIONE RISERVATA

forse a morire.

giornata



**LA DEFEZIONE** L'incaricato d'affari siriano a Londra Khaled al Ayoubi annuncia al Foreign office britannico la sua defezione



L'ONU

Il segretario generale Ban Kimoon ha detto che blindati del regime hanno di nuovo attaccato un convoglio di osservatori Onu



**LA ROAD MAP** 

Il Libero esercito siriano ha redatto un piano post-Assad che prevede che la transizione sia gestita da sei militari e sei civili







è di 51 morti il bilancio della repressione di ieri: molte vittime a Daraa, Aleppo e Damasco

#### DAL NOSTRO INVIATO ANGELO AQUARO

NEWYORK-L'uomochecombatteva con Albert Einstein per la pace guarda alla Siria e dall'alto della sua storia guarda ovviamente più in là. «Accadde lo stesso in Russia: la rivoluzione del 1905» dice Gene Sharp, 84 anni, il padre della Primavera Araba, l'uomo che la Cnn ha definito «l'incubo peggiore dei dittatori», il professore finito in galera a 30 anni per l'obiezione alla guerra di Corea, l'autore di veri e propri manuali ("198 metodi di azione non violenta") che hanno ispirato le rivolte di mezzo mondo, dalla Serbia di Slobodan Milosevic all'Egitto di Hosni Mubarak. «Allora, nel 1905, l'esercito dello zar sparò sui soldati che avevano disertato. Un massacro. Mapoia disertar furono glistessi soldati che spararono sui disertori.Quiinveceilgrandeerroredeimilitari in rivolta è stato di rivoltare le armi contro gli stessi compagni: dando il via a una guerra civile che il regime è stato pronto a schiaccia-



Io penso che non si aiuta la rivoluzione prendendo le armi, chi comanda ne ha sempre di più

Ma perché in Siria sembra tutto

«La prima difficoltà è nelle differenze etniche e nella natura del regime. C'è una lunga storia di crudeltà estrema e di massacri di centinaia di migliaia di persone: e ciononostante la protesta non violenta è andata avanti con straordinaria disciplina. Ma eccoci al secondo punto: non si aiuta la rivoluzione prendendo le armi, il regime ne ha sem-

Qui in America crescono le critiche a Obama: sta lasciando affogare la Siria nel sangue. Perché il mondo non interviene come in Li-

«Quell'intervento è stato un errore. Credete davvero che la Nato e

# "Non basta cacciare il regime senza un vero cambiamento"

# Sharp: la Primavera araba resta una conquista

gli Usa abbiano salvato la popolazione? Le vittime in Libia sono state immense»

Scusi professore: ma lei crede davvero che i movimenti spontanei, da soli, possono far cadere regimi che lei stesso definisce san-

guinari? «Mal'Arab Spring non è stato per niente un movimento spontaneo. Qui in Occidente abbiamo una falsa percezione ma lì la gente ha studiato, pianificato, s'è preparata per anni: altro che spontaneo. Ma sono battaglie che non si vincono all'istante. Richiedono tempo. Pianifi-

Insomma un anno dopo e malgrado il caos dall'Egitto in giù lei pensa che l'Arab Spring resti un

«Una conquista straordinaria: paragonabile alle battaglie dell'Europa dell'est, al successo della rivoluzione in Polonia, negli Stati balti-

## Quali rischi vede adesso?

«I soliti dei cambi di regime. Quelli che abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni: le élite militari che vogliono imporre il loro governo, per esempio. Per questo non basta ribaltare il regime: bisogna vigilare sostenere il cambiamento».

Inuncableda Damasco trafugato da WikiLeaks si legge che la resistenza siriana studiava sui suoi testi: che contatti ha?

«Negli anni abbiamo ospitato diversi esponenti. Ma il centro Ein-

stein non dà istruzioni e ogni paese è un caso a sé: non si può entrare nel merito di ogni singola lotta. Noi spingiamo all'azione: ma l'azione è

#### Sulla Siria pesa l'incognita Iran. E di un intervento occidentale per impedire che si faccia l'atomica.

«In Iran spediscono chi protesta in galera anche con l'accusa di leggere i miei libri. Lì sì che temono la non violenza. Sanno di cosa è capace: è così che loro stessi hanno abbattuto lo scià. Sì, anche loro guardano alla Siria. Ma a costo di ripetermi: spetta all'opposizione calcolare anche questo e muoversi di conseguenza. Spetta a loro solo. Certo un intervento armato nel Golfo non aiuterebbe».

Ancora pochi anni i Fratelli Musulmani erano per l'America dei pericolosi sovversivi. Ora il segretario di stato Hillary Clinton siede al Cairo di fronte al presidente Morsi, C'è una lezione da trarne?

«I Fratelli Musulmani hanno rilanciato per anni sui loro siti i nostri manuali. Se avessero avuto intenzione, saliti al potere, di instaurare



Criticano Obama perché non interviene come contro Gheddafi Ma in Libia l'intervento fu un errore



un regime, sarebbe stato folle mettere su Internet le istruzioni per abbatterlo. I Fratelli Musulmani sono stati continuamente travisati».

AlbertEinsteinscrissel'introduzione al suo primo libro e una lettera per denunciare il suo arresto. A lui ha intitolato il suo centro. Che cosa direbbe lo scienziato pacifista guardando al mondo di oggi?

«Sto scrivendo proprio su questo il nuovo libro: il pensiero di Einstein su pace, guerra, giustizia sociale. Già allora diceva che quello di Gandhi era l'unico metodo da seguire. E sono convinto che rimarrebbe piacevolmente sorpreso a scoprire come sta cambiando il mondo anche nel suo nome».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA MISSIONE** Il segretario alla Difesa Usa, così più complicato? Leon Panetta. ha iniziato una missione in nord Africa e Medio Oriente centrata su Siria e Iran 51 MORTI Secondo gli attivisti siriani pre di più».

# Il carabiniere rapito da tribù Chiesto il rilascio di un detenuto

Yemen

ROMA – Alessandro Spadotto, il carabiniere 29enne di San Vito al Tagliamento, in provincia di Pordenone, rapito domenica pomeriggio a Sana'a, nello Yemen, è nelle mani di un gruppo tribale locale. Lo rivelano fonti italiane dell'intelligence e dell'anti terrorismo, secondo cui è già stato attivato un contatto, e lo conferma in serata il ministro dell'Interno yemenita. L'importante, adesso, è chiudere la partita, prima che i rapitori possano decidere di cambiare mano. Secondo fonti tribali, i rapitori chiedono il rilascio di un detenuto e la restituzione di alcune terre nella capitale. Non ci sono dunque motivi terroristici dietro il rapimento, e non è emerso alcun legame con Al Qaeda: la cattura di Spadotto, carabiniere del 13° battaglione di Gorizia e nuovo responsabile della sicurezza dell'ambasciatore italiano nello Yemen, servirebbe piuttosto a ottenere una contropartita dal governo yemenita. «Preferiamo non parlare, se sarà liberato stapperemo una bottiglia tutti insieme ma per il momento vorremmo essere lasciati in pace», dice il papà Antonio, responsabile della Protezione civile a San Vito al Tagliamento. Intanto il ministro Giulio Terzi ha ricevuto dal suo omologo Abu Bakr al Qirbi «assicurazione di una massima collaborazione per favorire il rilascio. Condividono le nostre esigenze di assicurare soprattutto l'incolumità della persona sequestrata, quello che poniamo come valore assoluto in questi casi».